

Cybersecurity, le Pmi sono indietro ma cresce l'offerta negli atenei

Studio I-Com

Da due terzi delle imprese solo il 5% del budget It investito in cibersecurity

Andrea Biondi

Investimenti in cybersecurity in crescita, ma ancora troppo contenuti e soprattutto con differenze evidenti fra grandi imprese, che stanno spingendo sull'acceleratore e Pmi, in cui la necessità di investire per migliorare gli standard di sicurezza cibernetica fa fatica a far breccia.

È una delle indicazioni che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio I-Com sulla Cibersecurity che sarà presentato nel corso del convegno pubblico dal titolo "La sfida della cibersecurity per un'Italia sempre più digitale. Politiche, competenze, regole", in programma in mattinata a Roma presso la Sala Matteotti della Camera dei Deputati.

Il punto di partenza, ovviamente, sono le dimensioni in crescita del fenomeno su scala globale, non solo in Italia. I numeri su questo versante sono estremamente chiari. Come evidenziato dai dati Clusit, nel solo primo semestre del 2023 si è raggiunta una quota di 1.382 attacchi cyber: ben 637 in più rispetto al primo semestre del 2018. E fra 2018 e 2022 quegli attacchi sono saliti del 60 per cento. Gli attacchi con severità "critica" - e quindi con ingenti perdite economiche e di dati - sono passati dal 32% nel 2021, al 36% nel 2022 e al 40% di inizio 2023.

Numeri che impongono una rifles-

sione seria, dunque, ma che finiscono per scontrarsi con un impegno da parte delle aziende che appare tutt'altro che in linea. Quasi i due terzi delle imprese rispondenti alla survey condotta da I-Com a fine 2023 hanno dichiarato di assegnare meno del 5% del budget IT alla cybersecurity. E non sorprende che figurino solo grandi e medie imprese fra chi dedica tra il 5 e il 15% delle risorse. Inoltre il 51% dice di non aver deciso se incrementare le risorse e il 12% ha già chiarito che non lo farà.

Una ventata di ottimismo arriva invece lato formazione. Ad aumentare infatti è la "dote" accademica. Secondo le ultime rilevazioni, effettuate a gennaio 2024, c'è un interesse decisamente crescente per queste tematiche da parte del mondo accademico che presenta 520 tra corsi e insegnamenti relativi alla cibersecurity rispetto ai 234 individuati a inizio 2023.

Nel dettaglio, l'analisi di I-Com ha individuato 259 insegnamenti singoli all'interno di corsi di laurea magistrale, 105 insegnamenti singoli in lauree triennali, 44 progetti di ricerca in dottorati, 34 lauree magistrali a fronte di 22 corsi all'interno di dottorati di ricerca, 26 master, 23 corsi singoli all'interno di master di I e II livello e 7 lauree triennali interamente dedicate alla cybersecurity. Pertanto, il totale delle lauree specifiche (triennali e magistrali) sul tema della cibersecurity ammonta a 41: ben 15 in più rispetto a quelle rilevate a gennaio 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A gennaio attivi 520 tra corsi e insegnamenti rispetto ai 234 che erano stati individuati a inizio 2023

